



Il Leviatano delle Spa pubbliche

Cosa nasconde il piano per trasformare in società la Protezione civile e la Difesa. Alla prima, 1,7 miliardi di fondi, è candidato Mauro Moretti. Per la seconda, con 3-5 miliardi di business, si parla di Pierfrancesco Guarguaglini

L'esternalizzazione di risorse e competenze mette in moto due gigantesche macchine d'affari, a capitale pubblico ma con interessi privati. Un progetto che promette risparmi e efficienza ma che minaccia di far lievitare i costi. Invece un piano relativo al cane a sei zampe lascia freddo il governo

Lo Stato Spa alle grandi manovre

La privatizzazione di Difesa e Protezione civile è fuori da ogni controllo

PAOLA JADELUCA

Prima la difesa, oggi la protezione civile. Domani, potrebbe essere la volta alla sanità, poi magari anche della scuola, e infine perché no, della giustizia. Il modello scelto dal governo per "privatizzare" parti dello Stato potrebbe presto venir esteso a tutta l'amministrazione pubblica, trasformando in una gigantesca Spa l'apparato di *governance* della cosa pubblica. Una mega-azienda che con la scusa dell'ottimizzazione e del risparmio viene in realtà sottratta a qualsiasi controllo, sia di vigilanza istituzionale che di spesa. Una gigantesca macchina d'affari a capitale pubblico, ma con interessi molto privati.

Due milioni e 299 mila euro di budget per la fase di avvio quest'anno e altrettanti per il 2011; trenta dipendenti e la tolda di comando, composta da un direttore generale, due consiglieri, il presidente del collegio dei sindaci e due membri del collegio, un vertice che da soli costerà 550 mila euro all'anno di stipendio. Ecco Protezione servizi spa, la nuova agenzia privata creata dal governo: sulla carta una struttura agile e snella finalizzata a ottimizzare la spesa e le procedure. In realtà, non è ancora nata, ma già fa sentire il suo peso sulle casse dello Stato.

Poco lascia sperare in termini di risparmio questa moltiplicazione di incarichi e poltrone che riguarda anche Difesa Servizi spa, la prima agenzia privata infilata e approvata a sorpresa nella Finanziaria. Il nuovo consiglio di amministrazione dovrebbe essere reso noto la settimana prossima, e già si parla di una ventina di consiglieri. Una cortina di ferro è scesa sulla lista dei nomi. Qual-

cuno ha tirato fuori Pierfrancesco Guarguaglini, presidente e Ceo di Finmeccanica, la prima industria italiana della difesa e dell'aerospazio. Uno del settore insomma, con tutte le carte a posto. Ma sembra assai difficile che possa lasciare una poltrona così prestigiosa, per un incarico ancora non ben definito. Altra ipotesi, il capo di Stato maggiore Daniele Tei, ma è dato per vicino a Luca Cordero di Montezemolo, non proprio nelle grazie di Silvio Berlusconi. In effetti un militare appare poco probabile, a meno di una doppia nomina, un militare come presidente, un cappello all'insegna della continuità, affiancato da un privato nel ruolo operativo di amministratore. Gira, invece, con sempre maggiore insistenza tra i papabili a capo di Protezione Civile Servizi Spa il nome di Mauro Moretti, ormai prossimo alla scadenza del mandato di amministratore delegato del Gruppo Fs. «Al cavaliere piacciono

gli ex uomini di sinistra come Moretti», dicono i ben informati. E Guido Bertolaso, attuale capo della Protezione civile? Sembra ormai prossimo alla poltrona di ministro, e in prospettiva futura, destinato al Parlamento europeo. Non è neanche escluso, però, che alla fine possa saltar fuori qualche personaggio di secondo piano.

Dalla rosa delle nomine dipende tutto, a seconda dello spessore e dall'effettivo know-how dei prescelti si indo-

vinerà ruolo e potere delle due nuove spa. Grande, molto, troppo si profila fin d'ora il ruolo di Protezione civile. Il decreto istitutivo, infatti, le assegna compiti di intervento a tutto campo in caso di emergenza socio-economico-ambientale. Senza l'obbligo di gare né di controllo della Corte dei Conti, se non a posteriori per eventuali valenze penali. Di fatto, una delega in bianco su tutto il fronte. «Una discrezionalità totale che cancella un castello di leggi che regolano il mercato delle opere pubbliche, cancellando ogni principio di concorrenza e mercato», insorge Paolo Buzzetti, presidente Ance, associazione nazionale dei costruttori.

L'ultima mossa del governo ha scatenato un terremoto in tutta Italia. «Basta con le Spa pubbliche», ha tuonato Cesare Trevisani, vicepresidente di Confindustria, che denuncia un crescente strumentale utilizzo dell'emergenza per legittimare l'adozione di misure, la creazione di strutture e l'assunzione di decisioni incoerenti con una visione complessiva di efficienza e sviluppo del Paese. E la bufera infuria in Parlamento: la scorsa settimana è stato deciso di bloccare la discussione al Senato, per riprendere i lavori in aula domani: l'istituzione di Protezione civile spa, infatti, è contenuta nel decreto



Guido Bertolaso

**Si fa strada
Il nome
di Mauro Moretti
prossimo
alla scadenza
in Fs**



Ignazio La Russa

**Il terremoto
in Abruzzo
è considerato
Il grande
banco
di prova**





per l'emergenza rifiuti della Campania e per il terremoto d'Abruzzo. Ma intanto c'è la copertura finanziaria.

I settori difesa e protezione civile rappresentano due gangli vitali del nostro paese, oltre che per il ruolo delicato che ricoprono anche per la capacità di muovere ingenti risorse. Difesa servizi spa, che dovrebbe essere costituita la prossima settimana, non gestirà gli armamenti, ma tutto il resto sì: «Avrà un ruolo enorme, il corrispettivo di 3-5 mld di euro di spesa pubblica», spiega il generale Mauro Del Vecchio, in quota al Dp alla commissione Difesa del Senato. Sulla spinta delle proteste dell'opposizione Difesa servizi non si occuperà, come previsto, di «cessione degli immobili». «Ma resta il compito di "valorizzazione", che può volere dire tutto: caserme, forti, terreni demaniali, nessuno esclude che possano essere dati in concessione, in leasing», incalza Rosa Villecco Calipari, capogruppo Pd alla commissione Difesa della Camera.

Fare cassa, emettere fatture, sottrarre al ministero dell'Economia i pagamenti per le operazioni effettuate dalla Difesa, dal trasporto con gli aerei militari per i capi di Stato, a tutto il resto. Ufficialmente è questo l'obiettivo dell'agenzia, finalizzato a rimpolpare il bilancio della Difesa, negli ultimi tempi soggetto a tagli. E questo è un altro aspetto della vicenda, che fa pensare che dietro si stia giocando anche una grossa partita all'interno della stessa maggioranza tra chi, come il ministro Giulio Tremonti, tiene accentrato tutto sotto il Tesoro, e chi invece, come Ignazio La Russa, gli vuole sfilare parte del portafoglio.

Altro aspetto critico è quello dei siti militari che, sulla base di un precedente decreto, sulla internazionalizzazione delle piccole imprese,

possono diventare sedi di impianti energetici. Guido Crosetto, sottosegretario alla Difesa, mente dell'operazione Difesa Servizi Spa, ha dichiarato alla tv di aver incontrato i vertici di Enel, Endesa per verificare possibili partnership, ma solo per impianti da fonti alternative, come il fotovoltaico. «Ma non ci sono limiti nel decreto, e chi esclude che invece non si proceda all'impianto di centrali nucleari, senza confronto né discussioni con gli enti territoriali?», si interroga Calipari.

Ancora più grande il potenziale giro d'affari della Protezione civile servizi, che continuerà a dipendere direttamente dalla Presidenza del Consiglio. L'attuale dipartimento ha un budget di 1,608 miliardi, composto da diverse voci: fondo per la protezione civile, pagamento dei mutui, fondi finalizzati, mentre è

stato soppresso, da quest'anno, il fondo regionale. La nuova spa ha un patrimonio sociale di 1 miliardo, più la copertura per le spese di avvio, 5 miliardi per i primi due anni. «Siamo riusciti a mettere dei paletti alla commissione Bilancio del Senato, con un emendamento che impone alla nuova agenzia di sottoscrivere contratti di servizio a condizione di ridurre di pari importo la propria dotazione finanziaria», spiega il senatore Pd, Giovanni Legnini. Insomma, niente sovrapposizioni di spesa.

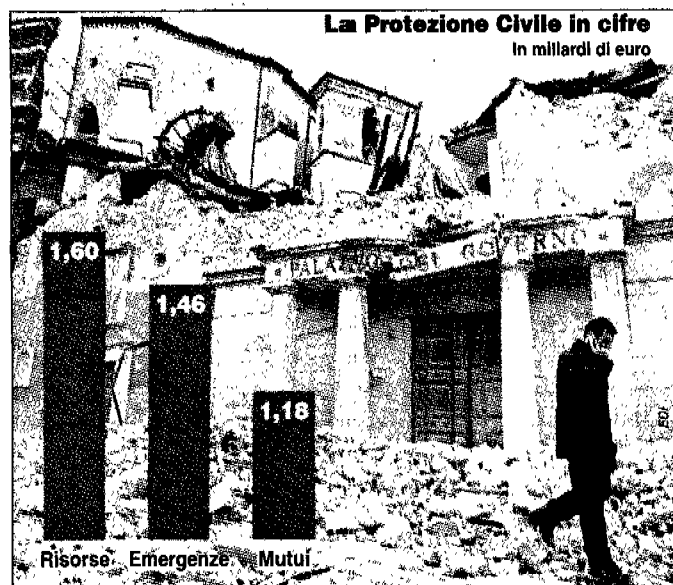
Ma il grande potere della protezione civile è legato ai finanziamenti di emergenza, alle leggi speciali, come quella per il terremoto. Un bilancio elastico, insomma. «Ci puoi mettere dentro di tutto, può diventare una grande centrale d'acquisto dove far passare ogni intervento pubblico», commenta Legnini. E,

guarda caso, a fine settimana è uscita la notizia di una ordinanza che permette al braccio operativo di Palazzo Chigi di commissariare e gestire Expo 2015 di Milano.

Un modello di privatizzazione che rischia di sortire l'esatto opposto di quanto dice di perseguire: invece del risparmio e dell'efficienza, più spese e minori benefici. In questo campo fa scuola la Sanità degli Stati Uniti, secondo l'Ocse in cima alla classifica mondiale per uscite sanitarie; in coda invece per i ritorni. Un tema di grande dibattito negli Usa, da quando il presidente Obama ha ingaggiato una dura battaglia per cambiare sistema.

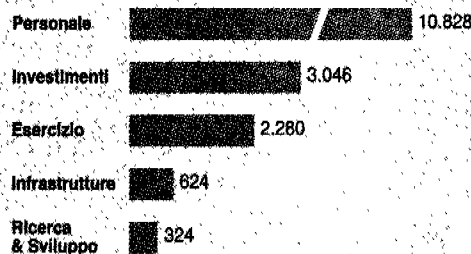
Il terremoto d'Abruzzo è considerato il grande banco di prova di questo modello privatistico di gestione della cosa pubblica. Già diventato un caso da manuale, secondo quanto emerge da *L'Aquila, non si uccide così anche una città?* frutto di uno studio appena dato alle stampe di due architetti, Georg Josef Frish e Edoardo Salzano, del Comitato Aquilanus: lo studio pone a confronto due modelli di intervento possibile, quello ipotetico e caldeggiato da molti della ricostruzione della vecchia città e quello della realizzazione di nuovi fabbricati, come scelto dalla Protezione civile. Emerge un divario di costi e di risultati: per ricostruire come prima e dove prima, ma in modo più sicuro, definitivo e culturalmente di maggior rilievo socio-economico, ci sarebbero voluti 380 milioni di euro, più 140 per gli alloggi temporanei; la cifra sale a 870 milioni per la *new town* del Progetto Case. Il prezzo dell'emergenza.

© HPH/OLUZIONE/HERIVATA



Le spese della difesa

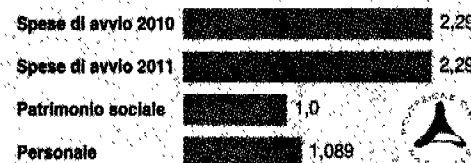
In milioni di euro, dati 2009



Fonte: IAI, Istituto Affari Internazionali

La dote di Protezione Servizi Spa

In milioni di euro



IL CASO

La battaglia per il finanziamento

Un ribaltamento di decisioni nel giro di poche ore. La scorsa settimana, in commissione bilancio del Senato, si è giocata una dura partita sulla copertura finanziaria di Protezione civile Spa, prima svuotata di fondi e competenze e poi, a colpi di emendamenti, rifinanziata. Tra i provvedimenti approvati in commissione e ora al vaglio dell'aula, anche il passaggio della Croce Rossa sotto la vigilanza della Protezione Civile. Per quanto riguarda invece Difesa Servizi Spa si occuperà di: valorizzazione del patrimonio immobiliare, della stipula e gestione dei contratti di sponsorizzazione; della concessione in uso temporaneo, a titolo oneroso, dei marchi e stemmi delle Forze armate, dei mezzi e dei materiali prodotti dall'industria nazionale e acquisiti dalle Forze armate. Inoltre, per il comparto sicurezza e difesa, è chiamata a svolgere le funzioni di unica centrale di committenza.



DIFESA

17,47

MILIARDI

Le spese correnti per l'esercizio dell'attività

2,81

MILIARDI

Le spese in conto capitale per gli investimenti

9,34

MILIARDI

Le spese per il personale

PROTEZIONE CIVILE

1,6

MILIARDI

Le risorse assegnate al Dipartimento

1,18

MILIARDI

I pagamenti dei mutui

1,46

MILIARDI

Importi vincolati alle emergenze



Pier
Francesco
Guarguaglini
(Finmeccanica)

Mauro
Moretti
(Gruppo
Fs)

